

MASSIMO SANVITO

■ *Fatto Quotidiano, Repubblica, Report e Domani* smentiti così. Una pietra tombale sulle loro fantasiose ricostruzioni sulla famosa "pista nera" dietro gli attentati di Capaci e via D'Amelio che costarono la vita prima a Giovanni Falcone e poi a Paolo Borsellino. Il procuratore di Caltanissetta, Salvatore De Luca, ieri in Commissione Antimafia è stato tranchant: «L'ipotesi legata al terrorista Stefano delle Chiaie (fondatore di Avanguardia Nazionale, ndr), vale zero tagliato. Quando abbiamo ricevuto gli atti da Palermo pensavamo che si trattasse di una pista eccezionale, ma guardando le carte ci siamo resi conto che si trattava di zero tagliato. Mi pare una autentica perdita di tempo e già ne abbiamo perso abbastanza su questa pista». E dire che la tesi dell'estremismo di destra dietro le stragi di mafia del '92 era stata prospettata dall'allora procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato, oggi senatore del Movimento 5 Stelle. Un altro duro colpo per l'antimafia militante.

La verità va cercata altrove. Alla base degli attentati ci sarebbe l'inchiesta mafia-appalti gestita ai tempi dall'allora procuratore palermitano Pietro Giammanco. «Riteniamo che vi siano molteplici e concreti indizi per affermare che la gestione di questo filone sia una delle concause della strage di via D'Amelio e vi sono elementi per ritenere che sia anche una delle concause della strage di Capaci. Nel 1992 non si fatto quello che si doveva fare», ha spiegato De Luca. Nel dettaglio: «Non so se si può parlare di tre concause o, per meglio dire, di due precondizioni e una concausa. A parer nostro le precondizioni sono l'isolamento prima di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino nell'ambito della Procura di Palermo; la sovraesposizione prima di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino, presso la Procura di Palermo e non solo; vi sono gravi indizi riguardo anche le precondizioni e riteniamo che vi siano dei concreti indizi che emergono sia dalle dichiarazioni dell'attuale senato-

IL CENTRODESTRA: «ORA STOP DEPISTAGGI»

«L'inchiesta mafia-appalti fu la causa di via D'Amelio»

Il procuratore di Caltanissetta smonta le tesi di M5S e Report sull'attentato a Borsellino: «Pista nera? Vale zero. Paolo e Falcone furono lasciati soli...»

re Scarpinato sia dal dall'esito di una intercettazione fra Gioacchino Natoli (membro del pool antimafia insieme a Falcone e Borsellino) e il presidente della Corte d'Appello di Palermo Matteo Frasca sia dall'interrogatorio reso da Natoli». Di cosa si tratta? Durante un colloquio tra Natoli e Frasca, il primo dis-



Salvatore De Luca (Ansa)

se: «Roberto Scarpinato mi ha detto: "Giammanco di porcherie ne ha fatte, ma questa no"». Secondo De Luca si riferiva «alle ipotesi che noi formuliamo nei confronti del dottor Natoli», ovvero l'inchiesta per favoreggiamento a "Cosa nostra" in quanto non avrebbe indagato sul dossier mafia-appalti in concorso

con Giammanco. De Luca, con lo stesso Natoli, è durissimo: «Davanti al Consiglio supremo della magistratura, nel '92, ha mentito a proposito dei rapporti fra Giammanco e Borsellino. Mentre altri colleghi, come Antonella Consiglio e Nino Napoli, hanno parlato del disagio di Borsellino». Quanto all'altro indagato dell'inchiesta di Caltanissetta, l'ex procuratore di Palermo Giuseppe Pignatone, De Luca ha precisato: «Non abbiamo prova che ci fu-

SVOLTA SU MPS

David Rossi, la perizia: «Fu omicidio»

■ La pista adesso è quella dell'omicidio o dell'omicidio come conseguenza di altro reato. «Sicuramente l'hanno tenuto appeso fuori dalla finestra e le lesioni che ha sul polso sono state create», ha detto ieri Gianluca Vinci, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta bis sulla morte dell'ex capo della comunicazione di Mps David Rossi (6 marzo 2013). Gli esiti della perizia, illustrati dal tenente colonnello dei Ris Adolfo Gregori e dal medico legale Robbi Manghi, sembrano non mostrare dubbi. La perizia si è concentrata sulla dinamica della caduta, sulle prove di tenuta del cinturino dell'orologio e sulle origini delle lesioni al polso sinistro. Per Vinci, queste ultime o sono state create «in maniera estorsiva» perché «volevano esporlo fuori dalla finestra per spaventarlo e poi ritirarlo all'interno» oppure «è stato lasciato andare». E ancora: «Le ferite sul polso e l'esame del video mostrano come l'orologio non fosse più al polso al momento della caduta e che, di fatto, non si possa più parlare di suicidio». La famiglia di David Rossi: «Presenteremo istanza per riaprire le indagini».

rono elementi corruttivi sul conto di Pignatone e Giammanco. Ma alcuni collaboratori li hanno chiamati in causa. Bisogna però verificare se i dottori Pignatone e Giammanco, all'epoca sostituto e procuratore capo, abbiano avuto comportamenti inopportuni, ovvero comportamenti che possano avere indotto i mafiosi a pensare che la procura di Palermo avesse un vertice malleabile». Per la Procura di Caltanissetta questi «comportamenti inopportuni» potrebbero aver eccessivamente esposto Borsellino, ritenuto incorruttibile. Sempre riguardo a Pignatone, sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati c'è l'acquisto di 26 immobili da parte della sua famiglia. Un appartamento fu preso dalla moglie di Pignatone, «per un prezzo non congruo», ha accusato De Luca. Lo stesso ex procuratore palermitano ha ammesso che «venti milioni furono pagati in contanti». Il commento del procuratore di Caltanissetta: «Non diamo giudizi morali, ma si trattò di un'evasione fiscale nei confronti del capomandamento di Passo di Rigano Salvatore Buscemi, socio della Immobiliare Raffaello. Una situazione di inopportunità».

Sul fronte politico, a proposito della fantasiosa "pista nera", il centrodestra attacca. «Per rispetto verso le vittime, verso i familiari e verso il Paese, è dovere delle istituzioni sostenere un lavoro investigativo fondato sui fatti e non su suggestioni. L'opposizione, che sta dando credito a una poco credibile pista nera, dovrebbe riflettere sulle dichiarazioni chiarissime del procuratore», hanno dichiarato i membri di Fdi in Commissione Antimafia. «Un'audizione storica. Ci chiediamo perché l'allora procuratore Scarpinato abbia abbandonato a suo tempo una pista a questo punto non più trascurabile», ha detto il senatore Gianluca Cantalamessa, capogruppo leghista in Commissione Antimafia. «Il senatore Scarpinato, uno dei diffusori, insieme a Ranucci, di questa tesi spazzata via dalle indagini, è stato mortificato», ha aggiunto il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri.



La strage di via D'Amelio, il 19 luglio del '92 a Palermo, in cui fu ucciso Paolo Borsellino (Ansa)